

Simone Dulcis  
portfolio

selezione 2012/2020

## s t a t e m e n t

Ogni opera ha una propria vocazione. Essa si manifesta in potenza, rivelandosi agli occhi e ai sensi dell'autore durante tutta la fase di esecuzione, nella quale avviene, tra le parti in gioco, una cooperazione, una co-creazione. Il risultato ambito è che l'opera sia pervasa da un respiro cosmico, da un'armonia che conservi diverse possibilità di lettura, che insegua l'origine delle cose e si proietti verso l'assoluto.

Un assoluto ignoto e drammaticamente irraggiungibile.

La mia ricerca ha sempre indagato sui conflitti della condizione umana e sul rapporto spirituale con la natura, sebbene il lavoro, nei trent'anni passati, abbia attraversato delle fasi formalmente differenti. Dopo una prima figurazione autobiografica di matrice espressionista durata alcuni anni, ho cercato la via per l'astrazione al fine di trovare un codice narrativo a me più congeniale. Verso la fine degli anni '90 i ricordi e le suggestioni del mio vissuto africano di gioventù mi hanno portato a concentrarmi sul concetto di Madre Terra e a studiare i riti di passaggio delle comunità tribali africane. La superficie bituminosa dell'opera veniva tracciata e segnata da una pittura veemente e dall'uso costante di un rosso acceso, sentendo la necessità di dominare lo spazio e di impormi sul risultato finale. Le mie certezze crollarono nel 2007, quando osservai il cielo "per la prima volta".

La pittura gestuale, i segni propiziatori e i simboli di fertilità lentamente svanirono per cedere il passo ad una pittura più evocativa. Da allora è cominciato un processo di sottrazione e dissolvenza di materia e segno per giungere ad un approccio più contemplativo nei confronti dell'opera, facendo un passo indietro nelle fasi di esecuzione e cercando un equilibrio nella relazione con le forze in campo: il concetto, la superficie, la materia e l'intervento pittorico. Resta primario l'utilizzo del bitume e dei solventi.

Nella fase progettuale dell'opera stabilisco come, dove e con quale densità sarà necessario distribuire il bitume e il colore sulla superficie e in quali direzioni dovrò guidare la materia una volta che agirò coi solventi. Avviato il primo step del lavoro, che si consuma in un lasso di tempo breve e intenso, resta fondamentale raggiungere e conservare un equilibrio tra l'idea iniziale e gli esiti in divenire del flusso di materia, cercando di preservare quel grado di autenticità che deriva anche dall'assorbire nel processo i piccoli eventi inattesi che arricchiscono il progetto di partenza.

La consapevolezza che il risultato di questa fase concitata condiziona in maniera decisiva i passi successivi del lavoro, richiede una totale immersione e immedesimazione nell'atto. Ciò determina che io viva un forte e controverso rapporto col tempo che va oltre l'ambizione di realizzare una bella opera. Il desiderio è più quello di avvicinarmi ad una pittura necessaria, essenziale, che sembra quasi spingere verso un'ideale di Origine. Alla ricerca di una luce non ben identificata, di un "qui ed ora" che è per me fonte di vita e nel contempo finestra sul baratro.

Inseguendo una sorta di *Einfühlung* con la potenza della Natura che dei nostri stupidi protocolli si prende gioco.



"Ci saranno squarci nello spazio che diano su un'altra parte..."

*F. Pessoa*

## COOnNAISSANCE

2012

[...] Connaissance è la grazia che si oppone alla pesantezza...

...Attingendo all'intuizione del poeta Paul Claudel che vede nell'artista un co-creatore affiancato nel suo operare al movimento continuo e costante della Natura. E insieme all'opera nasce l'artista.... Dal silenzio e dal vuoto sorge l'ispirazione che, gradualmente, si concretizza in azione, in fenomeno, in atto. Solo così avviene il mistero della co-creazione... Dal pozzo delle possibilità, dei potenziali progetti, dal vasto mare delle idee, pesca l'unica opera fattibile nell'attimo in cui la luce si tuffa nella materia inerte e la impregna di sé... Un qualcosa che non ha modelli, che non imita nulla di ciò che è presente nella Natura, ma che diventa esso stesso Natura. Manifestazione della Natura.

E tutto quello che diventa manifesto è luce... Per una rara combinazione di eventi sincronici, le tele arrivano pellegrine già segnate dagli agenti atmosferici, nel laboratorio di Simone Dulcis a chiedere ospitalità... La natura si è esibita in libertà sul grezzo cotone e ha lasciato traccia del suo passaggio. I segni sono delicati, gli orditi misteriosi, come se un geografo visionario si sia divertito a fissare il viaggio, a disegnare il percorso, a orientare il tracciato sulle vie della co-naissance... Nella sala del MAN i piccoli "uomini" di Nivola attendono, prestano attenzione alle nuove arrivate, sorvegliano da veri guardiani le "giovani" tele e le accompagnano nei giorni.

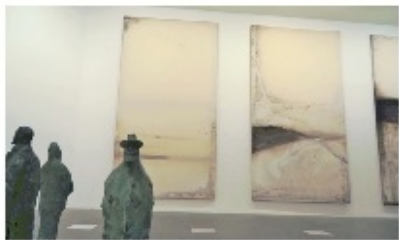
*M. R. Salvato*



Caratteri Ereditari e Mutazioni Genetiche  
Museo Man, Nuoro: dialogo tra gli artisti  
della collezione permanente e gli artisti  
ospiti







I "Poeti" di Costantino Nivola





\_ Co-N1 "Notturmo" – cm 150x262

\_ Co-N2 – cm 262x150

## La luna si fabbrica ad Amburgo

*bozzetti per scenografie possibili*

2012

[...] Sotto l'egida della Luna, Simone Dulcis propone un percorso dello sguardo e del pensiero. Seguendo una catena associativa mobile, lo sguardo viene attratto dal fascino delle forme e del colore; il pensiero è catturato dalle associazioni, dai rimandi tematici, dalle connessioni, davvero innumerevoli e intrecciate, che questa "navigazione" suggerisce. La Luna del titolo è quella evocata nel delirio di Propriscin...

...Si può dire che Simone Dulcis proponga una esplorazione nei territori selvaggi e mai completamente esplorati della condizione umana, per giungere al suo "cuore di tenebra" e per rivelarne, attraverso autori e opere a lui particolarmente congeniali, gli aspetti più inquietanti, foschi, e talvolta, grotteschi... La "silenziosa Luna" illumina gli inquietanti paesaggi notturni o crepuscolari che Dulcis crea con la magia dei suoi colori ora tenui e liquidi, ambrati, vibranti di trasparenze e improvvisi barbagli, ora densi, saturi, incrostati e materici evocanti la dimensione umbratile della psiche e le profondità abissali dell'inconscio. ...L'esperienza teatrale, così fondamentale per Simone Dulcis, si presenta qui come àncora di salvezza nella tempesta dell'esistenza... La catena associativa mobile di cui si è fatto cenno ci porta a collegare ancora il Godot di Beckett al quartetto di J. Coltrane "A love supreme" e non solo perché, insieme a Microcosmos di Bartok potremmo immaginarla come musica di fondo di questa esposizione, ma anche a motivo di ciò che i nomi e le parole sono capaci di evocare: Dio, appunto, ossia la ricerca di qualcosa che ci trascenda e che, in ogni caso, si manifesta anche nell'arte come tensione verso l'Infinito.

*Licia Lisei*





1 - da "Aspettando Godot" di S. Beckett

2 - *Un uomo alla finestra* - riduzione teatrale da "il libro dell'inquietudine" di F. Pessoa

3 - da "Riccardo III" di W. Shakespeare

4 - "A love supreme" sala da concerto - omaggio all'omonima composizione di J. Coltrane

5 - "Quaderni" - riduzione teatrale dal testo omonimo di E. M. Cioran

6 - da "Il flauto magico" di W. A. Mozart

## Cattedrali

*ciò che resta*  
2013

[...] Alte e remote. Inaccessibili, le Cattedrali che Simone Dulcis dipinge con tratti sfocati... edifici che niente hanno intorno e che, se non si aggrappano a bastioni di roccia, sembrano galleggiare nell'acqua... presenze sottese che lentamente emergono, come se fossero da sempre state lì, sui fondi di tela e di legno, in attesa di tornare materia... Per quanto turrute, e salde nell'elevarsi verso un cosmo invisibile, sono strutture corrose ed evanescenti...  
...Sono luoghi dello spirito, un approdo dell'anima, le Cattedrali che Simone Dulcis svuota di qualsiasi simbolo religioso... Potenziali contenitori d'armonia, ponti verticali fermamente ancorati alla terra e tuttavia capaci di proiettarsi oltre i limiti apparenti...

*Alessandra Menesini*

[...] In principio è un grumo di materia.

Sostanze pittoriche che si fondono e agiscono tra loro, creando l'opera... Le cattedrali di Simone Dulcis, prendono forma da una ricerca di spiritualità che si nutre di dubbi, di faticosa ricerca di ciò che resta: che è poi il senso di tutto ciò che facciamo.

"Cattedrali – ciò che resta", è anche l'intima risposta alla domanda che lo interroga oggi come uomo e come artista. Una domanda che ne pone altre. È spiazzante trovarsi un cielo sotto i piedi... Dulcis ha dipinto il pavimento con colori a tempera, mischiando toni lievi di blu, smeraldo, bianco e magenta e aggiungendo un accento d'oro. Ha cercato così di creare una omogeneità tra opere e ambiente, a dare la suggestione di una volta rovesciata. È un artista inedito quello che si propone in questa nuova personale, anche se il tema delle Cattedrali era presente in una sua mostra al Man. In questo allestimento Dulcis insegue l'azzurro e abbandona per un momento l'amato rosso. È la sua parte "altra" che viene fuori, il bisogno, chissà, di coltivare spontanei giardini di commozione e ammirazione verso la luce e la magnificenza del cielo... Luoghi sacri, appena accennati... Esaltano la musica e insieme il silenzio, e il ritiro. Forse solo questo è ciò che resta, quando ormai sembra che non ci siano più sbocchi per risollevare le sorti di questo precipitare personale e collettivo che è oggi il nostro mondo.

*M. P. Masala*





Cattedrale del silenzio - cm 120x140 – t. m. su tavola - 2013



Cattedrale dell'eterno abisso – cm 120x118 – t. m. su tavola - 2013





Cattedrale del Pontenovo – cm 120x140 - t. m. su tavola - 2013



Monastero del supremo accordo – cm 120x118 – t. m. su tavola - 2013

## DI TEMPO IMMEMORE

2014

[...] *Di tempo immemore* è il titolo della serie che racconta del tentativo dell'uomo di condividere con Dio l'eternità...

...Cattedrali corali in contrappunto verticale in una tensione continua verso il cielo...

...Ma le cattedrali di Simone Dulcis sono prive di segni religiosi, perciò parlano di una fede universale. Sono passati secoli, forse ere dalle cattedrali così sapientemente costruite nella serie che precede di un anno le opere qui esposte. Le strutture architettoniche sembrano ormai dissolte nelle forme liquide della pittura informale che tende a riassorbirle nel colore... La traccia dell'uomo è quasi svanita in paesaggi dell'anima stretti tra piani assoluti e metafisici che riconducono a mondi bizantini di campiture piatte su cui il tempo si blocca per raccontare i temi eterni della fede...

*Efisio Carbone*





Landscape – cm 50x50 – t. m. su tavola

Di tempo immemore – cm 50x50 – t. m. su tavola

Chiostrò del profondo respiro – cm 50x50 – t. m. su tavola

Di tempo immemore – cm 50x50 – t. m. su tavola

Di tempo immemore – cm 50x50 – t. m. su tavola



Scenografia e progetto sonoro per spettacolo teatrale *"La III onda – Resoconto di una lezione di storia andata oltre"* di L. K. Gramsdorff  
*Omaggio allo Stehlenfeld di Berlino - Giornata della Memoria – 2014 -*





Portico celeste  
"Frammenti" da 1 a 23 – dimensioni varie – t. m. su tavola – 2015 / 2016

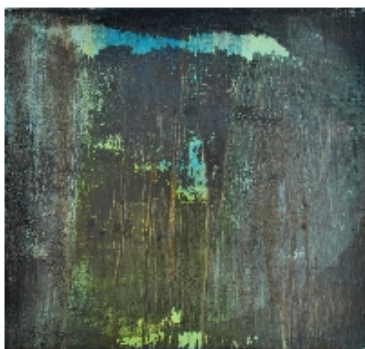


[...] Affiorano lievi, i particolari narrativi, nelle opere novelle di Simone Dulcis. Sagome di dei e di destrieri, e ponti impraticabili addossati alle montagne e foreste di alberi sottili quasi trasparenti... Racconta di un viaggio...di un cammino che parte dalla terra e volge lo sguardo verso un cosmo sbiancato... Anche le costellazioni, coi loro nomi legati al mito, hanno colori di acqua e di fango. La loro luce è tutta nelle cornici dorate che proteggono il loro splendore... Un cespuglio di canne, a simboleggiare un bosco... e una distesa di foglie secche sul pavimento, in una mostra che alla ricerca del sublime contrappone la precarietà dell'esistere.

"S'insinua frammento" - 2015

*Alessandra Menesini*





Foreste e fiabe – misure varie  
t. m. su tela

Il Re dei castelli – cm 30x40 – t. m. su tela





Costellazioni – dimensioni varie – t. m. su tela :

- 1 Costellazione del fauno
- 2 Costellazione del poeta
- 3 Costellazione del viandante



Un tempo prima – cm 150x50 – t. m. su tela - 2015



Di ponti e d'abissi – cm 60x60 – t. m. su tela - 2015



## Leaving room

*unpassodalladdio*

2016

[...] Una catasta di legni, e le tele intorno. Ruvido e screpolato, il materiale da costruzione accumulato per anni e sempre conservato... Assi scure, che posano le une sulle altre e potrebbero diventare le fondamenta di un nuovo luogo da abitare. C'è un abbandono, nei recenti lavori di Simone Dulcis, e c'è uno sguardo che si volge verso l'esterno e prosegue oltre...

*LEAVING ROOM*, l'annuncio di un addio... Ma sulla ruvida impalcatura di pali e di travi, suo figlio Leonardo ha disegnato una casa. Tetto e pareti, così fanno i bambini. Aggrappata ai puntelli da cantiere, in cima a un'installazione che punta dritta - come fosse una prua - verso un grande quadro pieno di luce... Rimane, certo, la foschia, nel cuore delle nebulose assediate dal buio... Son potenti e diverse le forze che attraversano queste opere in bilico tra lotta e resa. A equilibrarle, una pittura - finissima - che lascia libera la materia e insieme la controlla e dirada coi solventi l'addensarsi delle ombre.

*Alessandra Menesini*

[...] Solo *unpassodalladdio*... l'orizzonte alto della raffinata ricerca pittorica di Simone Dulcis, proposta ora in un'intensa mostra personale. La stanza che ti accoglie è diventata, senza sceglierlo, il luogo della separazione...

...Su questo crinale, in bilico tra perdita e ricostruzione, dove l'equilibrio è dolorosamente scandito da ricordi, rimpianti, improvvise accelerazioni del ritmo del cuore, Simone Dulcis mette a nudo la parte più segreta della sua anima, in un percorso autobiografico, dove non è difficile ritrovarsi. E commuoversi davanti all'intensità di un'elegante, finissima pittura. Dunque, quadri e un'installazione proposti in un allestimento essenziale, forte. Sul pavimento, una precaria catasta di legni... intorno, alle pareti, le bellissime tele... Tondi senza più angoli dove nascondersi o aggrapparsi, eppure così capaci di guardare oltre, lontano... Il cuore è sospeso, proprio come i piccoli corpi celesti, universo misterioso, in un angolo della galleria, fatti di sfere di faggio... dolcemente illuminati, sono altri mondi da raggiungere.

*Caterina Pinna*



"Leaving room - *unpassodalladdìo*" - 2016





Ab Initio – cm 120x150 – t. m. su tela – 2016



Senza titolo – cm 150x100 – t. m. su tela - 2016



Senza titolo (nebulosa) – cm 50x50 – t. m. su tela – 2016



Nebulosa è la vita – cm 80x80 – t. m. su tela - 2016

Orbis  
2017

[...] Fanno venire in mente le carte topografiche disegnate dai vecchi esploratori, i dipinti di Simone Dulcis. Ma lui non esplora i confini fisici, è alla caccia dei limiti immateriali. Molto bianco, in queste tele rese opache da stesure ripetute e impercettibili, che dal candore traggono purezza. Percorse dal bitume, diluito sino a divenire trasparente... In *Orbis*, frontiere in movimento, sagome che si sdoppiano, masse che tentano di incontrarsi e invece si allontanano... S'impone, in alcune opere, un elemento geometrico che separa con decisione le aree, creando una nettezza che non esiste in natura. Forse lì, in quegli spazi intatti, si cela l'armonia. Stato quasi irraggiungibile, a giudicare dalle turbolenze che scuotono queste mappe di cammini e naufragi...

...Dentro la parola *Orbis*, che tutto contiene, Simone Dulcis accoglie un mondo pieno di contraddizioni e riflette se stesso. Niente è immobile o definitivo in una rappresentazione fluida arginata a stento da sottili tratti neri... È qualcosa di organico, come involontario richiamo a una visione d'artista incentrata sull'uomo e sulla sua azione nel creato. Anche se qui non si elevano ponti o cattedrali e nessuna costruzione può orientare il viandante tra distese irrequiete di ombre e chiarori...

*Alessandra Menesini*

[...] Dal candore opaco emergono forme astratte costruite attraverso velature dei toni blu e della terra, che sembrano suggerire confini fisici di isole e coste. Quelle che paiono eleganti topografie sono in realtà geografie personali, interrogazioni sui limiti dei nostri pensieri e delle nostre intenzioni, fra corso naturale e tentativo di controllo da parte dell'uomo. L'intero percorso espositivo va quindi letto in chiave esistenziale, come una veduta sulle sensazioni, i pensieri e i dubbi che nutrono il fare artistico. Il mondo citato nel titolo della mostra è quello dello stesso Dulcis, in cui si intrecciano dimensione personale e contingenza storica.

La riflessione ha inizio nell'installazione, che ha dato avvio alla ricerca sul tema del naufragio e dell'abisso e si chiude con *Cosmo*. In quest'opera la sospensione del gesto, che respiriamo negli altri lavori, sembra cedere sotto il peso del pensiero: il pennello si fa più greve, il colore ribolle e la stasi lascia intuire l'azione imminente. Non sappiamo se sarà un'implosione o un'esplosione, cedimento nichilista o un'apertura a nuove possibilità linguistiche. L'equilibrio e la concentrazione che si respirano in *Orbis* fanno propendere più per la seconda.

*Micaela Deiana*





"Orbis" - 2017

Senza titolo (Fortuna) – installazione – legno e t. m. su legno - 2017





Dissolvenze di confini, n.3 – cm 100x120 – t. m. su tela - 2017





Dissolvenze di confini – cm 100x120 cad. – t. m. su tela - 2017



Come territori separati alla nascita – cm 90x90 cad. – t. m. su tavola - 2017



Per mano dell'uomo – cm 30x40 – t. m. su tavola – 2017



Composizione di confini – cm 100x120 – t. m. su tela - 2017





Senza titolo (Cosmo) - cm 150x160 - t. m. su tavola - 2017

Più vicino

2018

[...] Nel suo percorso votato alla drammatica fisicità dell'Informale, il carattere saturnino lo ha portato ad un solitario viaggio spirituale, in una progressiva forma di ascesi che ha corrisposto alla costante e progressiva rarefazione dei mezzi e delle forme... La tela è così diventata luogo su cui raccogliere le energie del sole, del vento, della pioggia e dello scorrere del tempo; paesaggi prima naturali e poi metafisici raccolti su cattedrali senza divinità, presenze che nelle volte barocche hanno trovato finalmente la forza pittorica e architettonica di congiungersi in spazi realmente illusori: qui emozione e ragione, uniti in un orgiastico parossismo, fanno tremare, dubitare, credere. Su questi cieli Simone Dulcis muove i suoi colori lasciando che esplodano in delicatissime fusioni che sembrano non concedere più nulla al peso terrestre. Almeno fino ad oggi...

...Lo Spazio In)visibile si fa teatro di queste tempeste mostrandoci un Dulcis rinnovato che, masticato ancora una volta il fango della vita, bacia la luce con le labbra macchiate. Il risultato è un equilibrio sapiente tra spirito e carne, tra mondi impensabilmente vicini eppure così veri da attrarre l'umanità tutta, nella sua fragile essenza di natura sofferente, in bilico tra la mortalità della carne e l'eternità del pensiero. In questo momento di solitudine cosmica sopravvive solo l'amore.

*Efisio Carbone*

[...] Innanzitutto il titolo: "Più vicino". Ha in sé una volontà, un'urgenza, quasi. È una dichiarazione, una tautologia, se si guardano certe opere di questa mise en scène di Simone Dulcis... L'urgenza di avvicinarsi di più, di toccarsi, per non perdersi. "Più vicino" si gioca in quel rapporto di forze a stento contenuto nei piccoli confini degli ottagoni, che conferiscono geometrica armonia a pennellate scure di bitume che si cercano fra loro, senza mai toccarsi, ma che appartengono allo stesso cielo, alla stessa luce... Per forza di levare, Dulcis approda alla vicinanza, all'essere più vicino alla sua verità... Se si parla di fango e luce, si sta sempre nell'alveo dell'Informale, che questo artista ha scelto e mai lasciato, anche quando la figurazione sembrava essere unica possibilità per essere artisti à la page. Lui no, ha continuato lì, in quel territorio che qualcuno ha addirittura bucato, bruciato. È una storia della pittura potente, quella dell'Informale, sempre impregnata di drammaticità, di non ritorni, di lontananze. Quindi è un appello eversivo, una sfida nuova, questa incandescenza che viene fuori dalle profondità più oscure dei lavori di Dulcis, o dagli squarci di luce dei suoi antichi cieli, ad augurarci una maggiore vicinanza a ciò che pensiamo perso, o lontano, remoto o futuro che sia. Da una sponda all'altra della galleria, ci si trova sempre di fronte a «tele nate dall'amore». Per cosa o per chi, non ha importanza, in questo stare sotto la pioggia di un marzo benefico, che ha rigenerato la natura sarda e la visionaria matericità di un artista che nella lontananza trova vicinanze, attraverso pennellate che corrispondono a versi poetici.

*Raffaella Venturi*





"Più vicino" - politico - t.m. su legno - 2018





Attesa - cm 100x90 – t. m. su tela - 2018



Tra Terra e Cielo – Ø cm 60 – t. m. su tavola - 2018



Naturali opposizioni - cm 100x90 – t. m. su tela - 2018



Barcarola – cm 60x70 – t. m. su tela - 2018



Più vicino – cm 120x100 – t. m. su tela - 2018

## Lo Studio Invisibile

2019

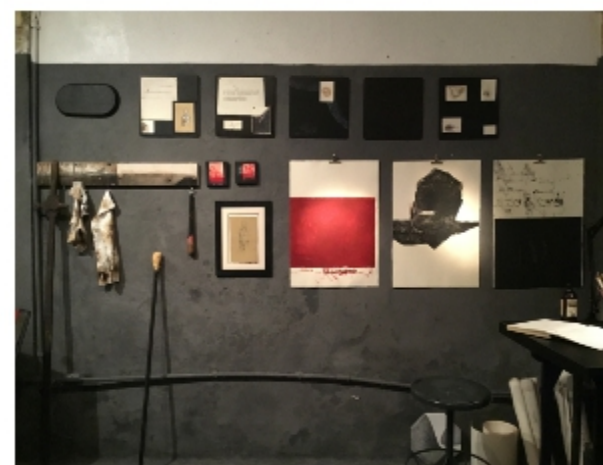
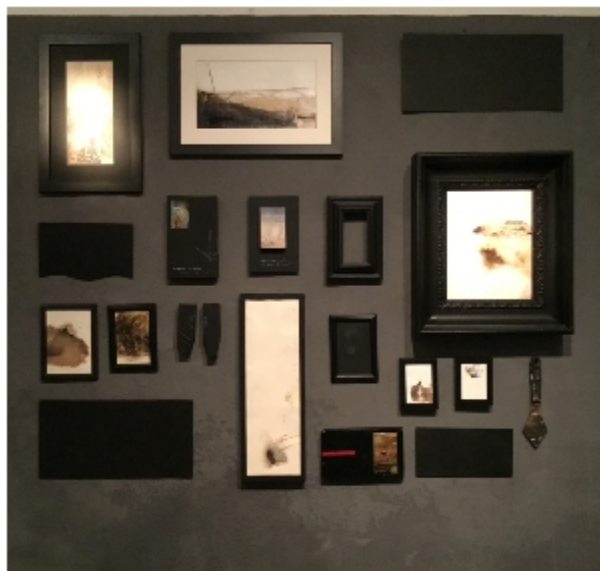
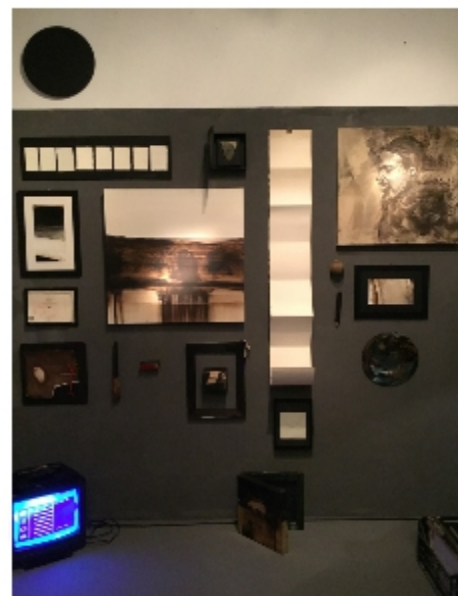
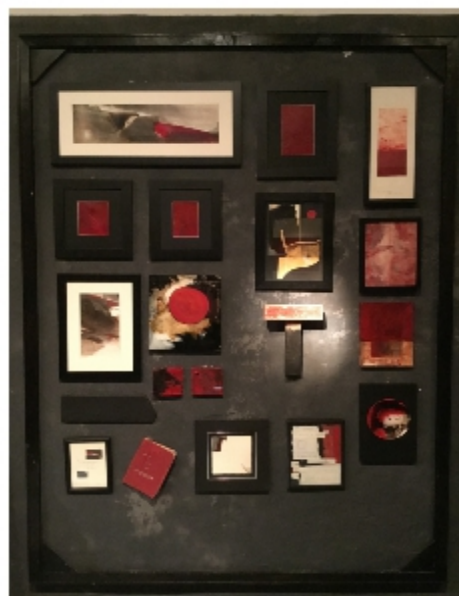
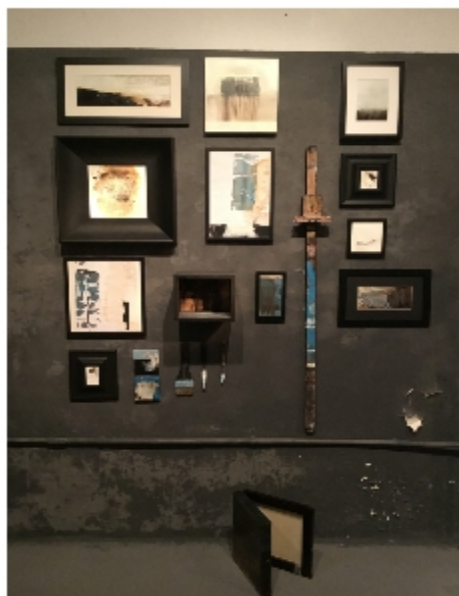
[...] Conservo vivido il ricordo della prima volta in cui entrai nello studio di Simone Dulcis. Nel silenzio delle campagne, oltre i cancelli di una serena quiete, protagonisti del luogo erano l'ossigeno e il verde. Eppure la memoria rimanda nitidamente all'odore pungente dei diluenti e alle tracce di colore, ovunque depositato: dalle tele allo spazio, dallo spazio alle tele come un'unica opera complessa e stratificata di oggetti, tempo, memoria, da cui l'artista sottraeva, di volta in volta, lacerti da esporre in luoghi decontaminati. Luogo di "univeristas rerum" lo studio rappresenta lo spazio consacrato alla creazione che conserva, custodisce, raccoglie e mostra la poetica dell'artista fino al punto di esserne quasi un fedele ritratto... La memoria delle cose è il tema principale su cui Simone Dulcis decide di cimentarsi in questo suo Studio Invisibile. Un luogo sepolcrale chiarisce da subito l'esigenza perduta di un luogo fisico in cui esercitare la propria natura d'artista. Il suo studio non esiste più... Catapultati dentro un processo di progressiva rarefazione e disintegrazione di elementi costituenti, tra il reale e il metaforico, il *memento mori* di sapore barocco avvolge funereo gli spazi. Solo poche autentiche opere del passato (nulla è stato creato di nuovo dall'artista se non l'installazione) aprono una finestra di luce verso l'impossibilità di un artista a non essere se stesso...

*Efisio Carbone*

[...] Tutto in una stanza. Incisioni, dipinti, totem mozzati, pennelli, taccuini, assi, chiodi. Appesi con palpabile ritmo alle pareti dipinte di grigio scuro... Si è chiuso la dentro pe un mese, Simone Dulcis, vi ha portato un buon numero di quadri, di carte, di legni realizzati in anni e anni di attività e ha trasformato il deposito provvisorio in una vibrante installazione... Lo studio che non c'è più viene evocato dalle opere sparse senza alcun ordine cronologico in un allestimento coraggioso e brillante. Il vuoto, il pieno, le fiammate cromatiche compongono una quadreria dallo stampo quasi classico, una sequenza in cui nessuna presenza è estranea alle altre. Dedicata alla memoria, dunque al passato, la proposta dello "Spazio Invisibile" trasmette in realtà una vitalità di rara potenza. Nessuna malinconia, nonostante le tinte fosche... Cadenzati come appunti musicali, gli elementi (nobili come la pittura e vili come gli utensili lisi e macchiati) compongono un ritratto dell'artista e del suo cuore...  
...Un'ottima occasione per afferrare con un solo sguardo – purchè sia attento e niente affatto superficiale – tutte le tappe di un percorso condotto sul filo della ricerca e della coerenza...

*Alessandra Menesini*





Lo studio invisibile

curriculum  
e bio



Piccoli e indifesi – polittico (da 1 a 10) – cm 15,5x20,5 cad. – t. m. su tela - 2020





### biografia

Simone Dulcis (Milano, 1971), vive e lavora a Cagliari. Dopo la maturità linguistico sperimentale conseguita nel 1989 intensifica gli studi sull'arte e la pittura. Parallelamente frequenta seminari di formazione teatrale approfondendo lo studio sullo spazio scenico. Nel 1998 presenta la prima personale presso la galleria la Bacheca di Cagliari. Cofondatore della compagnia d'arte Circo Calumèt. Dal 2010 frequenta laboratori di incisione. Collabora come scenografo e sound-designer a progetti di teatro contemporaneo. In duo con l'artista Lea Gramsdorff (Duo Dulcis/Gramsdorff) realizza progetti installativi site specific.

## Principali esposizioni personali e bi-personali

- 2019 – *Lo studio invisibile* – a cura di E. Carbone – Spazio In)visibile - Cagliari
- 2018 – *Più vicino* – a cura di E. Carbone – Spazio In)visibile - Cagliari  
– *Dust* (S. Dulcis/M. Mendeni) - a cura di A. C. Alpini – Theca Gallery - Milano
- 2017 – *Orbis* – a cura di A. Menesini – Fondazione Bartoli-Felter, Temporary Storing - Cagliari
- 2016 – *Leaving room* “unpassodalladdio” - a cura di A. Menesini – Spazio In)visibile - Cagliari
- 2015 - *S'insinua frammento* – a cura di A. Menesini – Spazio In)visibile – Cagliari
- 2014 – *Temporaneo e Permanente* (S. Dulcis/L. Gramsdorff) – a cura di E. Carbone, I. Richter, A. Menesini, – Galleria Schillerstrasse106\* - Berlin (DE)
- 2013 - *Cattedrali* – a cura di A. Menesini – Spazio In)visibile - Cagliari  
– *Co-Naissance* (S. Dulcis/P. Albetti) – a cura di A. C. Alpini e A. Menesini - THECA Gallery, Milano
- 2012 - *Co,Naissance* – (sala personale) Rassegna: Caratteri ereditari e mutazioni genetiche – a cura di C. Collu e B. Cuccu - Museo MAN - Nuoro  
– *La luna si fabbrica ad Amburgo* (bozzetti per scenografie possibili) – a cura di L. Lisei – Galleria “Spazio P” - Cagliari
- 2011 – *Incisioni inedite* – a cura di Casa Falconieri – Spazio In)visibile - Cagliari  
– *Escuchando el tiempo* (F. Alpigiano/S. Dulcis/G. Locci) – a cura di Casa Falconieri – Auditorio J. Rodrigo, Las Rozas - Madrid (ES)  
– *The drunken ship* – a cura di L. Lisei – Galleria “Spazio P” - Cagliari
- 2010 – *Viajeros* – a cura di Casa Falconieri – Centro Cultural San Clemente - Toledo (ES)  
– *Wondering wanderer* – a cura di P. Gras – Galleria “Spazio P” - Cagliari
- 2009 – *Next station is...* - a cura di A. Menesini – Galleria “Spazio P” - Cagliari
- 2007 – *Canzoni dai circhi spopolati* – Rassegna: Cagliari per l'Arte in Sardegna - a cura di M. Marino – Centro Comunale per l'Arte “Il Lazzaretto” - Cagliari
- 2006 – *Spiritchasers* – Riti di passaggio – a cura di R. Vanali – Galleria “Studio 20” - Cagliari
- 2005 – *Gemine:Muse* IV ed. (S. Dulcis/M. Lugas) – a cura di G.A.I. Torino, Fondazione Bartoli-Felter – Museo Archeologico - Cagliari  
– *Zone Parallele* (S.Dulcis/M.Fontana) - a cura di R. Vanali – Galleria “La Bacheca” - Cagliari
- 2004 – *Morning prayers* – a cura di R. Vanali - “Studio LI-XI” - Cagliari
- 2003 – *Scarificazioni* - Galleria “Arcivernice” - Cagliari  
– *Limen* (S. Dulcis/A. Biggio) - a cura di A. Menesini - Centro “Man Ray” - Cagliari  
– *Proliferazione segnica* (S. Dulcis/R. Quida) - a cura di U. Badas - Museo Civico “Genna Maria” - Villanovaforru (Ca)
- 2002 – *Interrupted* – a cura di A. Menesini - Centro “Man Ray” - Cagliari
- 2001 – *Isola, implode, muore* – a cura di A. Menesini - Centro “Man Ray” - Cagliari
- 1998 – *Terra* – a cura di A. Dotti e F. Esposito – Galleria “La Bacheca” - Cagliari

## Progetti Duo Dulcis / Gramsdorff

- 2020 - *The Artist as Curator* (installazione) - a cura di E. Carbone – Museo MACC – Calasetta (SU)  
2019 - *Over Over Lap* (performance) a cura di E. Carbone – prog. e produz. Cosmomed-Università di Cagliari- Centro Comunale per l'Arte "Il Lazzaretto" - Cagliari  
- *Nel Tempo* (installazione) - a cura di E. Carbone – Museo Diocesano Arborense - Oristano  
- *Somewhere a way* (installazione) - a cura di E. Carbone – MEA, Museo dell'Emigrazione – Asuni (OR)  
2018 - *Mikrokosmos* (installazione) – a cura di E. Carbone – Spazio In)visibile - Cagliari  
- *Monumento alle Lacrime* - a cura di E. Carbone – Spazio In)visibile – Cagliari - giornata A.M.A.C.I  
- *Elegia* (installazione) – a cura di E. Carbone- Cripta Santa Restituta - Cagliari  
2016 - *107 Einsamkeiten und ein Chor* - a cura di E. Carbone – Galleria "Schillerstrasse106" – Berlino (DE)  
2015 - *70 solitudini e un coro* - Festival "La notte dei poeti" - a cura di E. Carbone – produz. CEDAC Sardegna, Pula (CA)  
2015 - *70 solitudini e un coro* - a cura di E. Carbone - Spazio In)visibile - Cagliari

## Progetti gruppo "The Forest"

- 2013 - *IT- Tramonto Italiano* (installazione) – Spazio In)visibile - Cagliari  
- *Trees* - studio d'arte The Forest - Cagliari  
2012 - *Blu* – studio d'arte The Forest - Cagliari  
- *100 cieli in 1 stanza* – studio d'arte The Forest - Cagliari  
2011 - *Buy Buy Butchery* (installazione) - Rassegna: FabbricART - Roma  
2010 - *Take Away* (installazione) – Spazio In)visibile - Cagliari - giornata A.M.A.C.I  
- *Simboli, Silenzi, Contemplazione* – Bastioni San Giacomo – Brindisi  
2009 - *The Forest ...and we went down* (installazione) – Spazio In)visibile - Cagliari - giornata A.M.A.C.I

## Principali lavori per il Teatro

- 2017 - "Il Sacco Umano" di L. K. Gramsdorff – prod. Il Crogiuolo – Cagliari  
- "Poetry Box" di A. Meloni – prod. Teatro Alkestis - Cagliari  
2016 - "Medea" di L. K. Gramsdorff – prod. Akroama Teatro – Cagliari  
2015 - "MEDEA, anteprima" di L. K. Gramsdorff - prod. Akroama Teatro - Cagliari  
2014 - "La III Onda" di L. K. Gramsdorff – prod. Abaco Teatro - Cagliari  
2012 - "In bilico distratto" di A. Meloni – prod. Teatro Alkestis - Cagliari  
2010 - "Storia di una gabbianella..." prog. e produz. Riverrun - Cagliari  
2009 - "Rovesci d'amore" di A. Meloni – produz. Teatro Alkestis - Cagliari  
2008 - "Autoritratto in faccia al sole – omaggio a van Gogh" prog. e prod.  
Alkestis /Calumèt - Cagliari  
2007 - "Per filo e per segno" prog. Circo Calumèt – produz. Isola delle Storie  
- "Storie di Innocenti" prog. e produz. Circo Calumèt - Cagliari  
2006 - "Hänsel e Gretel" prog. e produz. Circo Calumèt - Cagliari  
- "Il bosco dei crimini" prog. e produz. Circo Calumèt - Cagliari  
2005 - "La drogheria di Odense" prog. Circo Calumèt - produz. Centro Doc. Reg.  
Biblioteche per Ragazzi  
- "Il teatro dei fratelli Scomparso" prog. Circo Calumèt - produz. Teatro  
Alkestis – Cagliari  
2004 - "Sdegno sul Temo" prog. Circo Calumèt - produz. Centro Doc. Regionale  
Biblioteche per Ragazzi



## Principali esposizioni collettive

- 2020 - *Limited Edition* – Galleria "Macca" - Cagliari  
- *A.D. Stanza* (G.Casula/S.Dulcis/I.Podgornik) – Galleria "Macca" - Cagliari  
- *A Place for Art* (artisti in residenza) – Centro Com. per l'arte "Il Ghetto" Cagliari
- 2017 - *Harvest* – "Theca Gallery" - Milano  
- *La Costante Resistenziale 3* – Museo "MAN" - Nuoro
- 2016 - *Quel Centro Al Centro* – "Temporary Storing" – Cagliari
- 2014 - *Metti un nido in Cittadella* – Cittadella dei Musei - Cagliari
- 2012 - Dulcis, Fanni, Gramsdorff – "Theca Gallery" e Allianz Bank – Milano  
- *Dal Barocco al Contemporaneo* – Palazzo Viceregio - Cagliari  
- *Stanze 2012* – Castello San Michele - Cagliari
- 2011 - *Nexo2011* (artisti in residenza) - Toledo (ES)  
- *Viajeros* – Boinas la Encartada Museoa, Balmaseda - Bilbao (ES)  
- *Il contrario di giorno* – Galleria "Spazio P" - Cagliari
- 2010 – *Incisori italiani, IX ed.* – Palazzo della Frumentaria - Sassari
- 2009 - *Viator* - Teatro Alkestis - Cagliari  
- *Circle* – Centro Comunale per l'Arte "il Lazzaretto" - Cagliari  
- *Opening* - Galleria "Co61" - Taranto
- 2008 - *La spina del grano* – Castello San Michele - Cagliari  
- *Immagini dai margini* - Teatro Alkestis - Cagliari  
- *Insoliti dialoghi* – Galleria Civica - Pesaro  
- *Recupage* – Centro Comunale per l'arte "il Lazzaretto" - Cagliari  
- *Biennale delle Arti dell'Unità d'Italia* – Belvedere San Leucio - Caserta  
- *Art action* – Galleria "il Grifone" - Lecce  
- *Art, Opere in corso* – Castello Carlo V - Lecce
- 2007 – *Alinari, Baj, Borghese, Dulcis, Quida, Zingarelli* – Galleria "A.R.C.A." - Lecce
- 2006 – *Incantos* - Monte Granatico - Baradili (OR)  
- *Magic boxes* - S.A.F. - ed. II - Cagliari  
- *A mare l'arte* - Centro Comunale per l'Arte "Il Lazzaretto" - Cagliari  
- *Start* – Galleria "Studio 20" - Cagliari
- 2005 – *Premio Razzano* – Museo del Sannio - Benevento  
- *Urbs* – Centro Comunale per l'Arte "Il Lazzaretto" - Cagliari  
- *Spazi Altri* - S.A.F. – Cagliari  
- *Dove gli angeli?* – Centro "Man Ray" - Cagliari

- *Man Ray 1995-2005* - Centro "Man Ray" - Cagliari
- 2004 – *Isola Senza Confini* (art. in residenza), Teatro Comunale - Sant'Antioco (SU)  
- *Premio Artinline* – Galleria "La Bacheca" – Cagliari
- 2003 – *Imperfetto Futuro- Art in Progress* - Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *La trama e oltre...* - Centro "Man Ray" - Cagliari
- 2002 - *Imperfetto Futuro- Art in Progress* - Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *Fermata di tempo* - Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *Aurea* - Galleria "La Bacheca" - Cagliari
- 2001 – *Imperfetto Futuro* – Art in Progress - Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *Stanze 2001* – Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *Artexpo 2001*- Javits Convention Center - New York
- 2000 – *Metropoli* - Centro "Man Ray" - Cagliari  
- *Appare quando può* - Cittadella dei Musei - Cagliari
- 1999 - *Salon de Juillet, II ed.* – Galleria "La Bacheca" - Cagliari
- 1998 – *Salon de Juillet* – Galleria "La Bacheca" - Cagliari
- 1996 – *Medusa Aurea* - Accademia d'Arte di Romania - Roma
- 1995 – *Medusa Aurea* - Accademia d'Arte di Romania – Roma

## Fiere

- 2013 - Budapest Art Fair – presentato da Theca Gallery, Budapest (HU)
- 2011 - IKAS ART, Fiera Intern. Artistica delle Università – presentato da Casa Falconieri – Bilbao (ES)  
- ESTAMPA, Fiera Intern. dell'Incisione – presentato da Casa Falconieri - Madrid (ES)
- 2010 - ESTAMPA, Fiera Internazionale dell'Incisione – Madrid (ES)

## Residenze

- 2021 – *Museo Macc*, Calasetta (SU) in collaborazione con Casa Falconieri
- 2020 - *A Place for Art* – Centro Com. per l'arte "Il Ghetto" - Cagliari
- 2011 – *Nexo* – Toledo (ES)
- 2004 - *Isola Senza Confini* - Ex Teatro Comunale - Sant'Antioco (SU)

Landscapes - 2007 / 2020

*La landscape è una metafora che in sé contiene tutto.*

*Dipingere landscapes è un esercizio intimo e consolatorio  
e il risultato si rinnova costantemente.  
È come suonare in una jam session...*



